



Rassegna Stampa del 20/02/2019





L'ALLARME

Antonello Plati

«Il problema è prima di tutto organizzativo. Da questo punto di vista, chiediamo un'imme-diata inversione di rotta. Altri-menti le cose non potranno che

menti le cose non potranno che peggiorare». Chiede l'impegno di tutti, il se-gretario generale della Funzio-ne Pubblica Cgil Licia Morsa, per far si che «la situazione del Pronto soccorso torni quanto-meno alla normalità». Si rivolge alla direzione genera-le: «Siamo in attesa che il mana-gement dell'Azienda "Moscati" presenti l'atto aziendale: è un passaggio fondamentale per su-

presenti l'atto aziendale: e un passaggio fondamentale per su-perare la crisi». E ai suoi omolo-ghi: «Per favore, non strumen-talizziamo una questione così delicata: è in gioco il futuro dei lavoratori e la salute dei cittadi-

Insomma, la rabbia è tanta per quanto accaduto l'altra sera: «È inconcepibile», dice Morsa rife-

Morsa: «Pronto soccorso in sofferenza il manager non può attendere oltre»

rendosi alla seconda aggressione in appena due settimane. La prima ai danni di un'addetta al triage – «Non può esserci una sola persona all'accettazione, ce ne vorrebbe almeno un'al-tra» - poi quella di lunedi con un infermiere colpito al volto da un pugno di un paziente, un uomo di 78 anni in evidente sta-

to di alterazione che era in atte-Percopo, in questi giorni fuori sede per improrogabili impe-

LA SEGRETARIA **DELLA FUNZIONE** PUBBLICA CGIL: LA QUESTIONE È INNANZITUTTO **ORGANIZZATIVA»**

sa del referto.

gni, ai suo rientro si rara «cari-co di esaminare la vicenda con tutti i soggetti interessati». È quello che tutti si aspettano per porre un freno all'escala-tion di violenza. Nel reparto del tion di violenza. Nel reparto del primario Antonino Maffei, la si-tuazione, da sempre critica a causa dell'atavica carenza di or-ganico, è precipitata in conco-mitanza del picco influenzale: sono, infatti, aumentati gli ac-cessi – se ne registrano più di 100 al giorno - con codici mino-ri che determinano il congestion-namento e dilatano i tempi di

gni, al suo rientro si farà «cari-

namento e dilatano i tempi di attesa. Una condizione ricono sciuta sia dal primario, che at-tende i rinforzi più volte annun-ciati, sia da Percopo, che ha in-tenzione di concedere, l'ormai nota, indennità di disagio al personale (circa 400 euro lordi in busta paga per tre mesi al momento congelati per via di alcuni cavilli burocratici).



Reclamano con forza i propri diritti gli infermieri e gli opera-tori sociosanitari - la maggior parte dei quali non è sindacaliz-zata - che in un appello al Matti-no ribadiscono: «Non è accettano ribadiscono: «Non è accetta-bile che nello stesso spazio si forniscano sia prestazioni di emergenza sia di reparto. Sia-mo allo stremo, facciamo il no-stro dovere e anche di più. È un'esigenza il riconoscimento economico pensato per noi dall'Azienda: deve essere con-cesso subito». «L'assistenza che offriamo -concludono - è diventata di

è diventata di concludono -

concludono - è diventata di area critica e il contratto preve-de per queste aree un'indenni-tà di disagio». Sulla questione, come ha ricor-dato il segretario provinciale del Nursind Romina Iannuzzi, un paio di mesi di fa c'è stata un'interrogazione parlamenta-re del senatore Davide Faraone

(Pd) che rileva la «sempre mag-(rd) che rieva la «sempre mag-giore frequenza con la quale si registrano casi di aggressione a medici e operatori sanitari im-pegnati nei pronto soccorso». Un fenomeno che sta assumendo dimensioni preoccupanti, «in particolar modo nel Sud del Paese» e le cui cause «sono da ricercare, da un lato, nell'esasperazione di pazienti e famisperazione di pazienti e fami-liari per le lunghe attese e, dall'altro lato, nella scarsa pre-senza di misure di vigilanza». In risposta all'interrogazione, il sottosegretario per la Salute, Armando Bartolazzi ha ricordato che «nel decreto-legge si-curezza e immigrazione, si è voluta inserire una specifica disposizione che rafforza la tutesposizione che rattorza la tute-la preventiva dei presidi sanita-ri». Il riferimento è all'estensio-ne del Daspo urbano anche ai presidi sanitari. Inoltre, c'è uno specifico disegno di legge che propone la costituzione di un osservatorio nazionale sulla siosservatorio nazionale sulla si-curezza di tutto il personale della sanità.

«Centro per l'autismo, intervenga il vescovo»

L'APPELLO

Luigi Pisano

Salvatore Alaia continua la sua battaglia per l'Autismo in Irpinia, dal completamento del Cen-tro di Valle alle cure necessarie per tutti i ragazzi dell'intera provincia alle prese con la comples-sa patologia. L'ex sindaco di Sperone, che in un passato non molto remoto, svuotando il suo in-confondibile baule di folclorismo, celebrò il funerale solenne della struttura sanitaria di contrada Serroni davanti al cancello del Centro, con tanto di fiori, lumini e striscioni di protesta, oggi ritorna a combattere per una nobile causa. «La questione del Centro per l'Autismo di Avellino - afferma Alaia in una nota - e le istanze delle famiglie devono essere affrontate e risolte. Si tratta di una vicenda che merita rispetto e soprattutto una soluzione adeguata che non può essere

procrastinata nel tempo: la sofferenza è molta, ma incompresa o ignorata da chi è ai vertici della sanità regionale». E' un "j'accu-se" forte quello di Salvatore Ala-ia, primo cittadino di Sperone dal 2001 al 2011, che da tempo sta appoggiando la vicenda dell'autismo "nell'indifferenza totale della Regione e dell'Asl guidata da Maria Morgante". Immancabil-mente schietto e diretto, Salvatore Alaia, da sindaco prima e ansuccessivamente, quando ha più ricoperto cariche pubbliche, ha sempre sostenuto battaglie sociali. E ora invita tutti a non abbassare la guardia, schierandosi al fianco delle famiglie. «Il silenzio spegne la speranza - commenta Alaia - e contribuisce ad alimentare l'indifferenza relegando la sofferenza nell'oblio. Non si può assistere passivamente, registrando il las-sismo delle istituzioni. Così si contribuisce a far calare il sipario su una questione che non può essere dimenticata. Occorre



SALVATORE ALAIA **TORNA ALLA CARICA** MENTRE OGGI ALL'ASL C'È **UNA NUOVA RIUNIONE** DEL TAVOLO TECNICO

una forte mobilitazione generale con il coinvolgimento della citta-dinanza, dei genitori, delle associazioni e soprattutto della Chiesa, a cui rivolgo un appello acco-rato, perché la sua forza morale ed etica può dare una svolta definitiva alla vicenda. Credo che insieme, attraverso un alto coefficiente di coesione sociale, si possa giungere ad una soluzione, con l'impegno e l'intento di dare alla mobilitazione una persistenza e degli interlocutori qualifica-ti. Il Vescovo di Avellino potrebbe raccogliere il mio invito e proporsi per una azione/mediazione nei confronti dell'Azienda Sanitaria Locale e la stessa Regione, portando sul tavolo del confronto le ragioni forti della soffe renza di tante famiglie e degli stessi soggetti che ne sono affetti. Spero che qualcosa si possa muovere nella direzione auspicata. Io sono pronto, al fianco dei genitori dei ragazzi, a dare sostegno alle legittime istanze di quanti hanno a cuore la vicenda.

Sono disposto a qualsiasi azione, anche attraverso una forte mobi-litazione nelle opportune sedi». Intanto, è in programma questa mattina, presso la sede di via de-gli Imbimbo dell'Asl di Avellino, la prima riunione del tavolo tecnico tra l'Azienda Sanitaria Locale, le associazioni dei genitori, i Piani/Consorzi di Zona e il Prov-veditore agli Studi, per iniziare a discutere di autismo, ma soprattutto per cercare di venire incon-tro nel miglior modo possibile alle esigenze dei ragazzi. Le famiglie, nelle scorse settimane, avevano chiesto alla manager Morgante di rivedere completamente il bando del diciotto gennaio scorso, relativo alla gestione della struttura prevista a Sant'Angelo dei Lombardi che, peraltro, dovrebbe essere pronta entro il 24 luglio prossimo. Un bando da revisionare, alla luce delle linee guida dettate da Napoli e che valgono per tutta la Regione Campania.



OGIA MON

La sanità

Soccorsi in ritardo muore anziana: scatta l'inchiesta

Indagati per omicidio colposo due medici e un'operatrice 118 La badante: «Quando chiamai negarono l'invio dell'ambulanza»

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

L'ipotesi è omicidio colposo: indagati due medici e un'operatri-ce del 118 di Avellino per il de-cesso avvenuto in casa dell'81en-ne, Filomena Damasco.

Nel registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo, so-no finiti il medico di base dell'Slenne Amelia landolo rap-presentata dall'avvocato Adria-na Maffeo, il cardiologo Pasqua-lino Raviele difeso dall'avvocato Antonio Barone e l'operatrice del Il 8 Rosina Patrillo. del 118 Rosina Petrillo.

Ieri il pubblico ministero Anto-nella Salvatore della procura di Avellino, titolare dell'inchiesta aperta per far luce sulle even-tuali responsabilità e ritardi che potrebbero aver causato il decesso dell'anziana, ha conferito cesso dell'anziana, na conierito l'incarico al medico legale Car-men Sementa e all'anatomopa-tologo Noè De Stefano di effet-tuare l'autopsia sulla salma dell'Slenne, originaria di Cervinara, ma da anni residente ad Avellino.

Accertamento peritale irripeti-bile che è stato effettuato, pres-so l'obitorio dell'ospedale "San

IL DECESSO AVVENUTO IN CASA: INDAGINE SUL MEDICO DI BASE SUL CARDIOLOGO E SULL'INFERMIERA **TELEFONISTA**

Giuseppe Moscati" di Avellino ieri pomeriggio, ma i risultati sa-ranno resi noti tra 90 giorni quando il medico legale deposi-terà la relazione finale.

Come consulente di parte la fa-miglia della donna deceduta, a loro avviso a causa dei ritardi nei soccorsi, ha nominato il me-dico legale Oto Macchione che ha presenziato all'esame autoptico protrattosi per diverse ore. La morte dell'anziana è avvenu-ta, lo scorso 15 febbraio, nella sua abitazione di Avellino dopo

di Socce

l'intervento dell'ambulanza avvenuto poco dopo della mezza-

notte. I due figli della donna, rappresentati dall'avvocato Ennio Napolillo, hanno presentato de-nuncia nei confronti dei medici che hanno visitato l'anziana ma-dre dalle 16 del pomeriggio del 15 febbraio, quando la badante uraina chiese un primo intervento di un'ambulanza presso l'abitazione.
Intervento negato sostengono le persone offese.
L'operatrice del 118 di turno intervento la forma di pressone di la companya di pressone di la forma di pressone di

L'operatrice del 118 di turno in-torno alle 16 quando giunse la ri-chiesta d'intervento - presso la centrale operativa attiva nell'ospedale "San Giuseppe Moscati" - non avrebbe ravvisato gli estremi per mandare un'ambulanza consigliando al-la badante di rivolgersi al medico di base per una visita.

Quest'ultima, dopo aver visitato la donna intorno alle 20,00 del-lo stesso giorno, non avrebbe ri-levato alcuna emergenza tale da consigliare il ricovero presso una struttura sanitaria o richiedere nuovamente l'intervento di un'ambulanza. Intanto la fi-glia dell'81enne, residente in Spagna, allarmata dalle condispagna, anarmata dane contra-zioni sempre più critiche dell'anziana madre, raggiunse il capoluogo ed intorno alla mez-zanotte chiese l'intervento di una seconda ambulanza presso l'abitazione materna. Gli opera-tori intervenuti, dopo aver visi-tato l'anziana, non hanno potu-to far altro che constatare il decesso dell'81enne.

Di qui la rabbia e le domande dei familiari che hanno presen-tato denuncia per omicidio col-poso presso la stazione dei cara-binieri di Avellino. In seguito al-

THE PROPERTY.

le indagini dei militari dell'Ar-ma è stato indagato anche il car-diologo che aveva visitato la donna nei giorni precedenti e con il quale la famiglia, il giorno il decesso, aveva avuto soltanto un consulto telefonico dopo il primo malore. I familiari dell'anziana - che lamentava

malesseri dalle prime ore del pomeriggio - si chiedono se il decesso della donna potesse essere evitato qualora l'ambulanza fosse intervenuta alla prima chiamata, ovvero intorno alle ore 16 del 15 febbraio, prima che la situazione degenerasse fino al sopraggiungere della morte di Filomena Damasco.

A loro avviso i soccorsi sarebbe-ro arrivati troppo tardi, solo di-verse ore dopo dalla prima richiesta d'intervento e solo quandoi familiari dell'80enne hanno nuovamente chiesto soccorso per l'anziana madre. Saranno le indagini e i risultati

dell'autopsia a far piena luce sul caso di presunta malasanità.

IL MAGISTRATO HA DISPOSTO **GLI ACCERTAMENTI** SUL CORPO **DELLA DONNA** DECEDUTA



SITUAZIONE Le difficili condizioni del pronto soccorso di Avellino. Sotto Licia Morsa



L'INCHIESTA

Gianni Colucci

Si replica. Come per i furbetti del cartellino, l'Asi va verso la scelta del licenziamento per coloro che sono finiti coinvolti nella vicenda degli stipendi truccati. Il primo a correre seriamente il rischio è il centralia che il cocura dei disencontable che si occupa dei dipen-denti non strutturati, dunque esterni, che avrebbe architettato il grande inganno. Per lui, già so-speso dal servizio, a seguito delle verifiche effettuate dalla commissione di indagine interna e delle decisione della commissione di-sciplinare, è stato proposto il provvedimento del licenziamen-

Una decisione estrema che tuttauna decisione estrema che tutta-via era stata presa dal precedente manager. Mario Ferrante, con ac-canto Maria Morgante (all'epoca dirigente che oggi ha preso il suo posto) nel giugno del 2016 annun-

posto) nel giugno del 2016 annun-ciò il drastico provvedimento per alcuni degli indagati nell'inchie-sta sui furbetti del cartellino. Per due dei tre indagati l'Asl ha notificato l'addebito disciplinare che prevede la possibilità di for-nire una propria memoria o di-chiarazione alla commissione. Il medico che oggi figura tra gli in-dagati, un professionista di guar-dia medica, non ha ancora incon-trato i commissari. Ma dato che la scelta di parlare con il magitrato i cominisari. Ma dato che la scelta di parlare con il magi-strato che l'ha indagato ha già avuto seguito, entro la fine del mese ripeterà la sua difesa anche in sede amministrativa, all'Asi. In sostanza le due indagini van-

no avanti parallelamente come avvenne per l'inchiesta sui furbetti del cartellino

A rischio il posto di lavoro per chi è coinvolto, ma sopratutto il patrimonio personale, come è nel conto una condanna penale Circa il medico, si va chiarendo

LA TRUFFA DA GOOMILA EURO: **SOLO UN QUARTO** DELLA CIFRA NELLE TASCHE **DEL CAMICE BIANCO**

Il caso Asl

Stipendi doppi, contabile verso il licenziamento

▶È imminente la decisione dei vertici ▶Il medico coinvolto ancora al lavoro sul funzionario che gestiva il sistema Il legale: «Costretto a fare donativi»



IL LAYORO In alto il manager Morgante, qui sotto il comandante della Finanza Ottajano

L'inchiesta

Non solo soldi ma anche apparecchi elettronici

Nell'inchiesta sugli stipendi doppi all'Asl vengono fuori anche i tipi umani. Se per il medico dell'Alta Irpinia (coinvolto suo malgrado, come fa intendere il suo difensore), il vantaggio economico era cash, per il contabile che gestiva le fila della truffa, i vantaggi non erano necessariamente soldi in contanti o sotto forma di trasferimenti su carta di credito. In particolare il contabile dell'Asl era in grado di farsi

consegnare quelle che il legale definisce "esigenze". In sostanza apparecchiature elettroniche di ultima generazione, come un drone da 1600 euro che, prenotato (e pagato) dal medico, veniva ritirato dal dipendente pubblico. In altri casi si trattava invece di specialità cosmetiche o medicinali estremamente costosi. «Mi serve, so che tu puoi, prendilo per

non strutturati, cioè specialisti non strutturati, cioe speciaisti ambulatoriali o della guardia me-dica. Il dirigente dell'Asi (il quale non controllava o se lo faceva non esplicitava il risultato dei suoi controlli) è anch'esso sotto la lente della commissione discila tente della commissione disci-plinare e del magistrato. Se era a conoscenza della modalità con cui si teneva la doppia contabili-tà, anche lui avrebbe potuto pre-tendere una parte del ricavato. Il medico in sostanza era il tassel-lo che consentiva di inganarea. Influence insosanta et al rassa-lo che consentiva di ingannare anche la contabilità interna. E quando, vedendosi bonifici ac-creditati per attività mai svolte, si è recato all'ufficio contable, au tomaticamente è stato fatto par-tecipe del sistema. Al momento la complessa vicen-

Al momento la complessa vicen-At monento la compressa vicen-da va delineandosi sul piano del-le responsabilità interne ed ester-ne. Quelle proprie dei funzionari pubblici infedeli sono contestate a tre dipendenti Asi un dirigente apicale, il contabile e il medico. Il dicinate, apicale a la monente dirigente apicale al momento dirigente apicale al momento non ha un provvedimento diretto a suo carico, come non c'è nes-sun provvedimento disciplinare nei confronti del medico. Solo per il contabile la situazione si aggrava . Appare al momento la "mente" del sistema architettato per gonfiori sil stinendi. La sua "mente" del sistema architettato per gonflarsi gli stipendi. La sua posizione appare difficile. E il provvedimento di licenziamento potrebbe esserci tra breve. «All'AsI di Avellino qualcuno si paga il dopplo stipendio con certificazioni false, so bene quello che abbiamo trovato. Sono decenni di abbandono, di sciatteria, di porcheria-si dopo la clamnorosa denuncia che fece a Salerno il governatore De Luca, sulle indagini che riguardavano Avellino.

ernatore De Luca, sulle indagini
che riguardavamo Avellino, la
stessa manager dell'Asl Maria
Morgante era stata sentita dagli
inquirenti. Al comandante provinciale della finanza Gennaro
Ottaiano che ha la delega delle indagini coordinate dal procuratore Rosario Cantelmo e affidata al
Pd Fabio Massimo Del Maurispiezò che più che una fuza di pspiego che più che una fuga di pi tizie, le informazioni fornite a governatore erano «un atto dovu-to»: «Quello è il mio datore di la-voro», disse in sostanza la mana-ger. Fu poi De Luca a raccontare con i suoi modi roboanti dell'in-dagine sui nuovi furbetti di Avellino: «Una porcheria».



Nuove farmacie, la Regione sblocca il concorso per tre aperture in città

IL PIANO

Antonello Plati

Tre nuove farmacie in città. Dopo anni di stallo si sblocca, dunque, la procedura del concorso per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche per la Regione Campania. L'altro giorno il via libera da Palazzo Santa Lucia che sul Burc ha reso nota la graduatoria dei candidati.

Ad Avellino, le zone dove dovrebbero trovare spazio le croci verdi sono quelle di Picarelli; via Pennini, via Pescatori, via Annarumma, via Morelli e Silvati; e Valle. Tuttavia, il condizionale è d'obbligo. Potrebbe, infatti, riprendere la guerra a colpi di carte di bollate che nel 2013 contrappose, prima davanti al Tar poi al Consiglio di Stato, la farmacia «Del Daino» di via Perrottelli a Regione, Comune, Asi e Ordine dei farmacisti.

Pomo della discordia, l'eventualità della nuova sede a Valle contestata per la vicinanza che potrebbe avere con quella già esistente a via Perrottelli riducendone di conseguenza il bacino di utenza. Sei anni fa, i magistrati rigettarono il primo ricorso definendo l'individuazione delle 3 zone

«frutto di evidente discrezionalità tecnica, sufficientemente motivata, sulla scorta dei pareri conformi resi dall'Azienda sanitaria di Avellino e dall'Ordine dei farmacisti, che hanno congiuntamente segnalato la necessità di copertura del servizio». In opposizione all'ordinanza, i legali sottolinearono «che l'area periferica più popolosa della città, quella che comprende San Tommaso, Quattrograna e Rione Mazzini, circa 12 mila abitanti, è servita da una sola struttura: la farmacia Cardillo. E secondo la normativa vigente, qui dovrebbero esserci almeno 3 presidi». Il titolare della farmacia di via Due Principati. in quella occasione, parlò di «eccellente distribuzione sul territorio delle nuove sedi». Dopo i pareri dei magistrati amministrativi di Salerno, la questione è approdata al Consiglio di Stato. Oltre a quelle del capoluogo, altre 9 licenze sono state concesse tra Ariano Irpino, Cervinara, Grottaminarda, Mercogliano, Monte-forte Irpino, Montoro (2), Serino e Solofra. Mentre a livello regionale sono complessivamente 209, così distribuite: 100 a Napoli e provincia, 47 a Salerno, 42 a Caserta e 8 a Benevento. Tornando ad Avellino, la concessione è scaturita da una delibera di giunta



dell'aprile 2012 che dava applicazione alla richiesta della Regione ai sensi della legge 27 del 2012 del governo Monti.

L'amministrazione guidata da Giuseppe Galasso, dopo una riunione con i vertici dell'Asl e dell'Ordine dei farmacisti, indicò per l'apertura delle nuove sedi le zone di Picarelli; Pennini, via Pescatori, via Annarumma, via Morelli e Silvati; e Centro storico-Corso Umberto I. Tre mesi dopo, era il luglio 2012, il Tar accolse il ricorso dei farmacisti Tulimiero e Autolino, contro l'eventualità di un'altra farmacia nella zona di corso Umberto I. Mentre a settembre dello stesso anno, i magistrati respinsero l'istanza della farmacia Faretra, che si opponeva alla possibilità di Picarelli e via Annarumma.

Nel primo caso, il provvedimento fu considerato «illegittimo» dai giudici del collegio salernitano, che si pronunciarono con sentenza breve: il Comune, secondo i magistrati salernitani, «non aveva effettuato la verifica delle sedi e della dislocazione delle farmacie esistenti, né una ricognizione delle esigenze delle aree suburbane». In particolare, la zona del Centro storico e di corso Umberto, in relazione alla bassa densità abitativa, «risulta ampiamente servita dalle farmacie esistenti», che sono Tulimiero in via Circumvallazione e Autolino in via Luigi Amabile, Ogni Comune secondo la normativa - deve avere una farmacia ogni 3300 abitanti (ad Avellino quindi ce ne potrebbero essere 17); la popolazione eccedente, rispetto a quella cifra, consente l'apertura di un'ulteriore struttura, qualora sia superiore alla metà del parametro fissato. Inoltre, l'identifica-

LE ZONE PAPABILI: PICARELLI, VALLE VIA PENNINI VIA PESCATORI VIA ANNARUMMA VIA MORELLI E SILVATI



La sanità, il caso

«Nessuno sgarbo pronto al confronto per servizi migliori»

▶Pizzuti scrive a Mastella: «Assente perché non invitato» I sindaci preparano documento sulle criticità dei due ospedali





LA QUERELLE Lunedì sfogo di Mastella per l'assenza di Pizzuti (in alto)

LE TENSIONI

Gianni De Blasio

Un malinteso. Uno spiacevole equivoco. Di «sgarbi istituzionali» non ce ne sono stati. «Non ho mai offeso nessuno, figuriamoci se inizio ora con i sindaci!». Il direttore dell'Azienda ospedaliera «San Pio» se è risultato assente all'assemblea delle fasce tricolori è solo perche ha ritenuto di non essere stato invitato. «La lettera di indizione della riunione a noi direttori generali è pervenu-

ta solo per conoscenza, personalmente non sono stato invitato», eccepisce Renato Pizzuti. E a chi obietta la diversità di atteggiamento tenuto dal collega dell'Asl, Franklin Picker, intervenuto ai lavori, ribatte che a lui, a differenza dell'altro manager, non sono giunte telefonate. «Sono stato e resto disponibile al confronto, è sufficiente dirmelo anche il giorno prima».

LA REPLICA

Intanto, Pizzuti, in linea con tale impostazione, ha respinto gli addebiti venuti dall'assemblea. Ha inviato una lettera a Mastella dicendo di non condividere «l'atteggiamento di stigmatizzazione» assunto dal sindaco di Benevento e dai suoi colleghi. «Del resto, a voler considerare la normativa vigente, le Asl interagiscono con la Conferenza dei sindaci, mentre le Aziende ospedaliere solo con il sindaco del Comune ove insiste la sede del presidio, Benevento e Sant'Agata». Ciononostante, ricorda Pizzuti, non mi sono mai sottratto a confronti costruttivi con la finalità di migliorare l'assistenza sanitaria. Il direttore attenderà l'iniziativa che vorrà assumere Mastella, rendendosi già da ora disponibile.

LA FASCIA TRICOLORE

Ma secondo il sindaco «lo sgarbo

istituzionale nei confronti dei sindaci resta», «È singolare che il direttore Picker, destinatario del medesimo invito, abbia, invece, partecipato illustrando le varie problematiche dell'azienda». Mastella, comunque, anticipa parte dei temi che l'assemblea dei sindaci sottoporrà al direttore generale: a Sant'Agata, riferisce è scomparso il «polo oncologio regionale»; non esiste nei piano ospedaliero presentato un'Unità operativa di Medicina Nucleare né a Sant'Agata, né al Rummo; i 100 posti letto previsto - conclude Mastella un pronto soccorso, ma senza un

ono reparto di ortopedia e un primare al rio, un reparto di cardiologia, un achirurgia generale di elezione e senza primario. In quanto al let- «Rummo», qualche giorno fa è etto; stato pubblicato un articolo della organizzazione sindacale Fsu pru- Usae, che ha denunciato la grave tura situazione del San Pio, chiedendo l'intervento del prefetto. Il rittos chie che, non raggiungendo i (24 volumi preventivati alla fine del sta- triennio, il nosocomio venga rella - trocesso».

© RIPRODUZIONE RISERVA

Il sindacato

Cgil: «Fatebenefratelli turni di notte rinforzati»

Nell'incontro con la dirigenza dell'ospedale Fatebenefratelli. abbiamo ottenuto una prima apertura alle nostre richieste». Così in una nota la Fp Cgil, in seguito alla riunione con i vertici del nosocomio sannita. «È stato deciso - dice il coordinatore Pompeo Taddeo -di destinare 3 infermieri al turno di notte presso il reparto di Medicina, aggiungendo una unità alle due esistenti e abbiamo ottenuto l'incremento di un'unità ausiliaria in grado di intervenire presso il pronto soccorso, la radiologia e dovunque ne sia ravvisata la necessità. Un ottimo risultato, che contribuisce al miglioramento dei servizi, che passa attraverso il necessario supporto dei lavoratori, in quanto le difficoltà dei dipendenti di una qualsiasi azienda, sono destinati a trasformarsi in difficoltà per l'intero processo produttivo .con ricadute negative sulla qualità dei servizi offerti».



Donna scomparsa, medici nei guai per la morte del marito

CASTEL SAN GIORGIO

Nicola Sorrentino

Sulla morte di Pasquale Apostolico, marito di Caterina Perozziello, l'anziana scomparsa il 17 settembre 2016 a Castel San Giorgio,
la famiglia ha sporto denuncia alla procura di Nocera Inferiore.
Secondo il contenuto della querela, con l'assistenza del legale Gerardo Romano, l'anziano sarebbe stato vittima di un «caso di
malasanità». Alla procura toccherà valutare ora tutti gli elementi, prima di decidere di riesumare la salma al fine di svolgere
esami più approfonditi, come
un'autopsia. Bisogna tornare al 9
febbraio scorso, quando l'uomo

di 81 anni, mentre è in casa, avverte un malore, svenendo e battendo la testa. Viene soccorso dalla nuora, ma poco dopo, la stessa chiede aiuto ad un vicino che a sua volta allerta il 118. Sul posto giunge un'ambulanza che trasferisce Pasquale Apostolico all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. L'anziano viene seguito in pronto soccorso e poi alla shock room. Soffre di cardiopatia e fibrillazioni, inoltre ha una ferita alla testa per la caduta ri-mediata in precedenza. Secondo la denuncia, l'uomo resta in ospedale fino al giorno successivo, in-torno alle II del mattino, senza mai passare in reparto. A restare in attesa di aggiornamenti c'è il figlio, che domenica scorsa, 10 febbraio, prende contezza delle dimissioni del genitore. All'uomo vengono prescritti dei medicinali, oltre ad accorgimenti nel caso la situazione dovesse peggiorare. come tornare in ospedale. Infine, viene consigliata una visita cardiologica. Circostanza, guesta, aggiunta a penna sul referto e contenuta nella denuncia presentata ieri mattina in procura. Nel tempo trascorso in ospedale, all'uomo erano stati fatti diversi esami, compresa una Tac. I problemi sarebbero sorti con il ritor-no a casa. Intorno alle 12 del mattino, Pasquale Apostolico era andato in bagno e dopo poco, aveva chiesto aiuto al figlio perché si sentiva nuovamente male. La famiglia allertò il 118, ma l'ambulanza giunta sul posto sarebbe stata sprovvista del medico. Sarebbero stati presenti solo autista ed un infermiere. Dopo qualche minuto ne era giunta un seconda, ma l'anziano era stato colto da un arresto cardiaco ed inutili risulteranno essere i tentativi dei sanitari per rianimarlo. L'81enne morirà infatti dopo poco, in casa. Questi i fatti. Sarà ora la procura a valutare per comprendere se via sia stata respon-

IL MALORE FATALE DOPO LA NOTIZIA DELLE OSSA RITROVATE LA FAMIGLIA DENUNCIA I SANITARI CHE HANNO ASSISTITO L'ANZIANO sabilità da parte dei medici. Il 5 febbraio scorso, alcune ossa umane erano state trovate nei pressi di un canale di scolo, in una frazione di Castel San Giorgio. Per gli inquirenti, potrebbero appartenere proprio a Caterina Perozziello, la donna scomparsa il 17 settembre 2016. Il marito, Pasquale Apostolico, avrebbe avuto notizia di tutto questo il giorno prima del malore. Forse legato all'ipotesi che potesse trattarsi di sua moglie. Per la famiglia non sembra esserci pace, in ragione di una possibile indagine che la procura di Nocera potreb-be avviare, ora, sul decesso dell'anziano. Mentre ne conduce una parallela, sulla donna scomparsa e su quelle ossa trovate.

C RIPRODUZIONE RISERVATA

Biopsie fuorilegge, indagini in ospedale

EBOLI

Paolo Panaro

Indagini dei carabinieri del Nas sull'ospedale Maria Santissima Addolorata. Le indagini sono concentrate sul Servizo di Immunopatologia renale dell'ospedale ebolitano e sarebbero stati deferiti in stato di libertà il responsabile del Servizio di Immunopatologia renale e il dirigente medico dell'U.O.C (Unità Operativa Complessa) del Reparto di Nefrologia dialisi. I due medici indagati sarebbero accusati di aver redatto referti riguardanti biopsie renali che, stando alle indagini condotte dai Nas, sarebbero di esclusiva competenza dei medici specialisti in anatomia e istologia patologica e avrebbero esercitato abusivamente la professione sanitaria di anatomopatologo. Le indagini sono coordinate dalla Procu-



ra della Repubblica di Salerno e sono scattate nei giorni scorsi quando il Nas di Salerno, diretto dal maggiore Ferrara, ha ispezionato i locali dell'ospedale ebolitano dove viene effettuato il servizio di Immunopatologia renale, riscontrando l'assenza di requisiti minimi strutturali previsti dalle normative. I Nas avevano anche comunicato di sospendere il servizio per provvedere ai lavori e mettere a norma gli ambulatori dove ci sono apparecchiature mediche del valore di 500mila euro. I controlli sono stati concentrati sui referti che, stando alle indagini dei carabinieri, devono essere redatti dai medici specializzati in anatomia patologica.

IL CONCORSO

Oggi doveva svolgersi il concorso del nuovo dirigente del reparto di Nefrologia, ed è stato rinviato ad altra data. Una coincidenza che può diventare un'altra tegola sul personale del reparto, finito al centro di un'inchiesta giudiziaria. Nei giorni scorsi dopo i controlli negli ambulatori del servizio di Immunopatologia renale risultati non idonei i militari hanno chiesto che venissero interrotte tutte le attività all'interno dei locali non idonei. La direzione sanitaria doveva spostare anche le apparecchiature mediche, che invece non sono state trasferite e dovrebbero essere eseguiti i lavori per rendere idonei i locali. I militari indagano anche sulla mancata assegnazione dei locali dove in passato era allocato il reparto di pediatria al reparto di Nefrologia per ospitare il Servizio di Immunopatologia renale. Circostanza anomala, tanto che per chiarirla è scattata un'inchiesta interna all'Asl e in ospedale sono giunti gli ispettori per far piena luce. Nelle prossime ore potrebbero essere sospese alcune attività del Servizio di Immunopatologia renale che riguardano gli esami istologici. Va detto che il reparto di Nefrologia è uno dei più noti in tutta Italia per le sue eccellenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE DIRIGENTI MEDICI SOTTO ACCUSA: AVREBBERO ESERCITATO ABUSIVAMENTE IL RUOLO DI ANATOMOPATOLOGI



Esperti

Ciro Verdoliva ha affidato a Roberto Soprano (dipendente del Cardarelli, dirigente avvocato) l'incarico di responsabile dell'area amministrativa e ad Antonio Bruno (dipendente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) il ruolo di responsabile dell'area tecnica. Si completa così il pool di esperti che dovranno supportare le azioni della struttura

commissariale

di Raffaele Nespoli

NAPOLI In dieci giorni Ciro Verdoliva ha visitato personalmente i principali ospedali cittadini, ha nominato i suoi subcommissari (amministrativo e sanitario) e ha rivisto le posizioni apicali di ciascun nosocomio. Con questo biglietto da visita Verdoliva riceve stamane i sindacati, ai quali illustrerà i



Verdoliva: primari e assunzioni all'Asl Ecco il piano per convincere i sindacati

punti salienti del piano di rilancio per l'azienda sanitaria.

L'obiettivo è ambizioso: fermare l'inerzia di un disastro assistenziale ormai in sostenibile e imprimere all'Asl Napoli i l'abbrivio necessario a recuperare punti nella griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza). Per riuscire bisognerà avere le idee molto chiare e allo stesso modo sarà sempre indispensabile il confronto, anche molto aspro, ma leale. A questo servirà il confronto di oggi: ascoltare la voce di quanti sono impegnati sul campo, in prima linea, e cercare di tracciare una strada comune. Il commissario straordinario ha dalla sua un rispetto conquistato negli anni, prima per aver realizzato l'Ospedale del Mare, poi per aver cambiato il volto del Cardarelli in appena 30 mesi. Ragionando per obiettivi, il primo sarà quello di far partire in tempi rapidissimi

Nell'incontro di questa mattina, il manager spiegherà il suo obiettivo: fermare il disastro assistenziale Nominato anche un pool di supporto

le procedure per affidare gli incarichi da primario che oggi sono ricoperti da facenti funzioni. L'esempio del Cardarelli è lampante.

Obiettivo numero due, procedere con nuove assunzioni per dare respiro a chi lavora in sanità in condizioni oggi massacranti e ottimizzare le risorse umane già disponibili. Uno scoglio da abbattere sarà certamente legato alla diffidenza dei sindacati di comparto, che rappresentano lavoratori le cui professionalità sono state frustrate per anni. Benché dalla struttura commissariale non trapeli nulla, è legitti-

mo credere che Verdoliva abbia tutta l'intenzione di valorizzare il ruolo di operatori sociosanitari e infermieri. Tanto per fare un esempio, oggi non esiste neanche una direzione infermieristica che possa coordinare e rendere più razionale il lavoro. Step fondamentale sarà riu-scire a incassare la fiducia della medicina e della pedia tria di famiglia, aree chiave per riuscire ad alleggerire la pressione sui presidi ospedalieri. Insomma, uno step tutt'altro che facile da supe rare, ma indispensabile per consolidare le fondamenta sulle quali poggeranno le prossime azioni. Quasi superfluo dire che una grande responsabilità è ora anche sulle spalle dei sindacalisti, che hanno l'occasione più unica che rara di essere protagonisti di un cambiamento atteso per decenni.

La speranza di tutti è che la riunione di stamane si concluda con una fumata bianca e che già da domani si possa proseguire con il piglio già mostrato in questi primi 10 giorni. Intanto, ieri, il commissario ha affidato a Roberto Soprano (dipendente del Cardarelli, dirigente avvocato) l'incarico di responsabile dell'area amministrativa e ad Antonio Bruno (dipendente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) il ruolo di responsabile dell'area tecnica. Si completa così il pool di esperti che dovranno supportare le azioni della struttura commissariale.





Manager Ciro Verdoliva, neocommissario dell'Asl Napoli 1



GIUGLIANO Successo di "Cardiologie Aperte", parla il primario Giovanni Napolitano

«Il San Giuliano diventerà Lea di I livello»

DI DOMENICO VIGLIOTTI

GIUGLIANO. Buona partecipazione alle giornate della campagna di prevenzione cardiovascolare "Cardiologie Aperte" presso l'ospedale San Giugliano di Giugliano. L'Unità di terapia intensiva cardiologica del San Giuliano, diretta dal dottor Giovanni Napolitano (nella foto), nella sola prima giornata contava oltre 30 visite, superate le 200 visite in totale.

«Numeri importanti che testimoniano la fiducia che la popolazione ripone in noi e ci ripagano dei tanti sforzi – afferma il dottor Napolitano primario del reparto – siamo ormai alla terza edizione e

registriamo un trend in crescita di adesioni alla nostra iniziativa. In un territorio come questo dove l'incidenza delle malattie cardiovascolari è molto elevata, superiore ad altre della Campania, è importante diffondere la cultura della prevenzione».

Quali sono, a suo avviso, le cause di quest'alta percentuale di cardiopatici?

«Certamente gli stili di vita sono fattori che incidono, ma sfortunatamente non sono tutti pazienti diabetici, e non mi sento di affermare che l'inquinamento ambientale sia un fattore di secondaria importanza. Siamo nell'epicentro della Terra dei fuochi e una correlazione tra l'inquinamento e le malattie cardiovascolari c'ès.

Considerando questi problemi le strutture di cui è dotato l'ospedale sono adeguate?

«Il San Giuliano, a breve passerà dall'essere un Pronto Soccorso a un DEA di I livello, e questo comporterà un rafforzamento di tutti i reparti ampliando ancora l'offerta. Questo è un percorso che la Direzione Strategica dell'Asl Napoli 2 ha intrapreso e sta perseguendo con estrema determinazione. Il lavoro da fare per migliorare è tanto ma la direzione intrapresa è sicuramente quella giusta».

E nel suo reparto?

«Nel mio reparto, ad esempio, essendo un centro Spoke (centro periferico) curiamo direttamente i pazienti Nstemi, cioè i pazienti con problemi acuti ma relativamente stabili, che trasferiamo a Pozzuoli, mentre i pazienti Stemi, cioè quelli con infarti gravi in atto e instabili, vengono trasportati al Policlinico che è il centro



Hub della Federico II. Quest'attività richiederebbe un cardiologo e infermieri da dedicare esclusivamente a questo compito ma in organico non c'è e cerchiamo di sfruttare al meglio le risorse che abbiamo».

E le attrezzature?

«Anche in quel caso c'è un disegno chiaro, a breve dovrebbero arrivare degli ecocardiografi top di gamma, ma la burocrazia è la nostra nemica. Ma devo essere sincero, le nostre richieste sono ampiamente condivise dalla Direzione Strategica che sta puntando su questo ospedale sulla professionalità di chi vi lavora». Come un'araba fenice il San Giuliano sembra dunque risorgere dalle proprie ceneri con primari competenti e entusiasti del proprio lavoro che sembra riscuotere anche il consenso dei pazienti.



SAN GIORGIO A CREMANO

Due nuove fermate Eav per l'Ospedale del Mare

SAN GIORGIO A CREMANO. Trasporto pubblico da San Giorgio a Cremano all'Ospedale del Mare e ritorno. Da qualche giorno grazie alla sinergia tra l'amministrazione, guidata dal sindaco Giorgio Zinno ed Eav, il percorso da e verso la nuova struttura ospedaliera, in via Enrico Russo, si arricchisce di due nuove fermate, di cui una particolarmente strategica, in quanto davanti alla sede Asl in via Marconi, l'altra in via Gramsci. Resta invariata la partenza da piazza Cautela, adiacente al municipio ma il percorso varierà fermandosi proprio in via Gramsci e via Margherita di Savoia per poi proseguire in Corso Roma, Piazza Massimo Troisi, via Don Morosini, via San Giorgio Vecchio, via Aldo Moro, via Manzoni, via Bartolo Longo, viale delle Matamorfosi, via Mario Pomilio, Stazione De Meis, via Domenico Rea fino alla struttura ospedaliera in via Enrico Russo. Un incremento delle corse e delle fermate che il primo cittadino ha voluto per andare incontro alle richieste dei cittadini, molti dei quali avevano manifestato la necessità di avere una fermata anche davanti alla sede Asl. Un risultato, frutto del proficuo dialogo aperto con il presidente Eav, Umberto De Gregorio in merito proprio ai collegamenti tra la città vesuviana e l'Ospedale del Mare, e ancor prima con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca».



Raid all'ospedale, solidarietà ai medici Il racconto scioccante dei testimoni

BOSCOTRECASE. Sono testimonianze di persone spaventate e sgomente quelle che si raccolgono tra colore che erano presenti nell'ospedale Sant'Anna e Santa Maria della Neve a Boscotrecase, quando nel reparto di Chirurgia d'urgenza hanno fatto irruzione i parenti di Caterina Verso, la donna 52enne deceduta per una probabile forma aggressiva di leucemia.

La salma di Caterina Verso sarà sottoposta ad autopsia, e la data dell'indagine del medico legale verrà stabilita oggi dal giudice del Tribunale di Torre Annunziata, a seguito dell'inchiesta aperta anche dopo la denuncia che i congiunti della donna hanno depositato, accusando i medici dell'ospedale di Boscotrecase di avere mal assistito la loro cara.

Davide Bergamo, otorinolaringoiatra del nosocomio vesuviano, è una delle vittime della furia con cui i parenti di Caterina Verso si sono sfogati dopo avere appreso del decesso. «È stata follia pura, una vera e propria caccia al camice bianco - racconta l'uomo - Ho udito urla e strepiti e ho raggiunto il reparto di medicina d'urgenza. Alcuni energumeni hanno provato ad entrare in una delle stanze dove sono situati alcuni importanti macchinari. Ho solo provato a calmarli, ma sono stato colpito da tre pugni alla testa».

È proprio quanto è accaduto nel primo pomeriggio di lunedi. Quella dei parenti della donna deceduta è stata una furia cieca e scatenata scaricata contro persone e oggetti. Sono state sfondate le porte e ribaltati gli armadietti, danneggiati macchinari e - quel che è peggio - chiunque si trovasse nei pressi degli autori del raid, è stato preso a pugni e calci. «Noi eravamo al piano di sopra, abbiamo sentito urla e pianti, tanto frastuono. Ma soprattutto ci sembrava che tremassero anche le mura» racconta una paziente. «In un momento abbiamo visto accorrere una folla di donne e uomini che urlavano e qualcuna sveniva» aggiunge

la parente di una paziente, «Io mi sono chiuso nel bagno. Ero spaventato» ha raccontato un altro uomo ricoverato. Le attrezzature danneggiate erano state attese da anni.

La voce unanime, pr quanto è accaduto è unanime. Nel frattempo, tre persone sono state denunciate a piede libero per danneggiamento: si tratta di parenti della donna, rienuti vicini al clan Gionta. «Finiscano tutti in galera e risarciscano i danni. Uno degli aggressori era ai domiciliari. Torni in cella, è un pericolo pubblico - afferma il consigliere regionale dei Verdi, Francesco



Davie Bergamo, uno dei medici aggrediti

Emilio Borrelli secondo il quale «è giusto che i responsabili risarciscano i danni provocati, sia alle persone che alle suppellettili e ai macchinari del nosocomio». Solidarietà al personale dell'ospedale di Boscotrecase è quanto esprime il sindaco di Torre Annunziata, Vincenzo Ascione, insieme con «l'intera Amministrazione Comunale. Ascione definisce l'accaduto «Un fatto inqualificabile da condannare con forza e che ancora una volta pone in primo piano il problema della sicurezza del personale ospedaliero, che opera in condizioni di estremo disagio».

il Giornale di Napoli



«Quasi completo il team di lavoro dell'Asl Napoli 1»

Il commissario straordinario Verdoliva: «Riconquistiamo la fiducia dei cittadini-pazienti»

NAPOLI. L'obiettivo è chiaro: «Restituire dignità all'Asl Napoli 1 Centro e riconquistare la fiducia dei cittadini-pazienti». A dirlo Ciro Verdoliva, commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro. «In brevissimo tempo si completerà la squadra di lavoro della struttura commissariale, uomini e donne che mi supporteranno». Verdoliva spiega le nomine fatte negli ultimi giorni per mettere a punto la struttura dell'azienda provvedendo a rafforzare soprattutto l'area amministrativa dei contratti pubblici, l'area tecnica dei lavori pubblici, l'area sanitaria e quella socio-sanitaria. L'incarico di subcommissario amministrativo è stato affidato a Ferdinando Memoli (già direttore amministrativo dell'Asl di Avellino) che assume il controllo di gestione economico-finanziaria, gestione risorse umane, controllo interno e di gestione, servizio ispettivo aziendale, direzioni ammini-

strative dei presidi ospedalieri e degli stabilimenti ad essi connessi, coordinamenti amministrativi delle attività dipartimentali/territoriali. Roberto Soprano è il nuovo responsabile dell'area amministrativa con il compito di sovraintendere alle attività delle strutture complesse mediante acquisizione di beni e servizi ed economato, affari
giuridico-legali e contenzioso, affari generali e rapporti con organi e
organismi aziendali, e risponderà direttamente a Memoli. Allo stesso subcommissario amministrativo farà capo Antonio Bruno indicato come responsabile dell'area tecnica: per lui il compito di sovraintendere alle attività delle strutture complesse. Il servizio ispettivo
aziendale risponderà in via diretta a Verdoliva. Il commissario straordinario ha anche nominato come subcommissario sanitario Anna
Borrelli, direttore dell'unità operativa complessa del Cardarelli.

Tumori, al Pascale la Rete oncologica incontra le associazioni

NAPOLI. Uniti per migliorare l'oncologia campana. La Rete oncologica ha voluto incontrare le associazioni che operano sul territorio, da Cittadinanza Attiva a Favo, da Acto a Amdos, da Aistom a
Ficopp, da Abracadabra a Aistom, da Associazione noi per te all'Associazione italiana tumori del testicolo. All'Istituto Pascale il
direttore generale, Attilio Bianchi, e il responsabile scientifico della Rete, Sandro Pignata, hanno riunito i rappresentanti di quasi tutte le associazioni nate per supportare e rappresentare gli ammalati
di cancro in Campania. Obiettivo dell'incontro informare le associazioni sul percorso fino ad oggi compiuto dalla Rete e la programmazione di progetti comuni. Il primo progetto definirà un percorso volto a definire un algoritmo che identifichi per ogni fase assistenziale risposte precise da ospedali e territorio, partendo dalla
fase dell'accoglienza nei centri oncologici alla continuità territoria-

le dopo le cure ospedaliere, in modo da accompagnare il paziente per tutto il percorso della malattia. «Gli obiettivi della Rete sono orientati al miglioramento delle cure, alla semplificazione dei percorsi - spiega Sandro Pignata - e la totale presa in cura dei pazienti negli ospedali e sul territorio, sono alla base dei documenti approvati e oggetto di 3 decreti regionali sulla Roc e della piattaforma informatica che in queste settimane sta entrando nel pieno della attività». Soddisfatto il direttore generale Bianchi per il quale «è iniziata una collaborazione che arricchirà ulteriormente i contenuti della Rete oncologica campana ponendo sempre più la Roc al servizio degli ammalati». Il team di lavoro costituito «porterà dunque avanti in modo collaborativo le diverse progettualità discusse. E di questo ringrazio fortemente le associazioni che hanno prontamente e fattivamente risposto all'invito».